

Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera

a cura di ELENA DAI PRÀ



CISGE 2018

CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 – 00146 Roma – tel. 06/57338550, fax 06/57338490
segreteria@cisge.it – www.cisge.it

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Cerreti, Annalisa D'Ascenzo, Elena Dai Prà, Anna Guarducci, Carla Masetti,
Lucia Masotti, Paola Pressenda, Massimo Rossi, Luisa Spagnoli

ISBN 978-88-940516-4-3

Edito dal CISGE – Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, Roma

Stampato nell'aprile 2018 da Printer Trento S.R.L., Trento

I saggi che compaiono nel presente volume sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari con criterio a singolo cieco (*one-side blind*).

Il volume è stato stampato grazie al contributo del CISGE e del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. La redazione del volume è stata curata da Maria Ferrante e Nicola Gabellieri.

La copertina è stata curata da Lorenzo Nainer. Credits photo Museo Storico del Trentino.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

INDICE

INTRODUZIONE

ELENA DAI PRÀ

“Galassia” Battisti, figura iconemica nella storia del pensiero

geografico europeo

p. 7

MASSIMO QUAINI

Cesare Battisti: la più grande anomalia nella storia della geografia italiana

p. 25

LAURA CASSI

Cesare Battisti e la scuola geografica dell’Istituto di Studi Superiori di Firenze

p. 39

LEONARDO ROMBAI

Cesare Battisti, le opere civili, le opere militari. Una geografia per l’azione

p. 55

MASSIMO ROSSI

Le mappe del geografo. Il fondo cartografico appartenuto a Cesare Battisti nella Fondazione Museo Storico del Trentino

p. 69

FRANCESCO MICELLI

Geografi e irredentismo: il caso Brentari

p. 91

DAVIDE BAGNARESI, SERGIO ZILLI

Le “Guide” di Cesare Battisti e le “Guide” della scuola dei Marinelli come contributo alla costruzione dell’Italia

p. 101

GIUSEPPE ROCCA

Cesare Battisti, precursore della geografia turistica nella guida dedicata a Levico e negli studi sul Trentino

p. 113

SIMONETTA CONTI

Toponomastica o termini geografici dialettali? Il pensiero innovatore di Battisti e le sue conseguenze su un filone di studi

p. 133

PIETER M. JUDSON

Nationalist Activism and the Problem of Borderlands in the Habsburg Monarchy, 1880-1918

p. 147

KURT SCHARR, IGOR JELEN, ERNST STEINICKE

Cesare Battisti e la Geografia tedesca. Lo sguardo dal Nord

p. 161

MICHELE CASTELNOVI	
<i>Il «Gran cerchio de l'Alpi»: concetto geopolitico e morfologia fisica da Mazzini a Battisti</i>	p. 179
MATTEO PROTO	
<i>Spazio e tempo nella geografia di Cesare Battisti: confini storici e geografici del Trentino</i>	p. 193
LAMBERTO LAURETI	
<i>Confini naturali e politici del nostro paese: la posizione dei geografi italiani agli inizi del XX secolo</i>	p. 205
ANDREA PERRONE	
<i>Cesare Battisti e «La Cultura geografica». Il socialista trentino e la divulgazione scientifica della Geografia</i>	p. 223

DAVIDE BAGNARESI¹, SERGIO ZILLI²

LE “GUIDE” DI CESARE BATTISTI E LE “GUIDE” DELLA
SCUOLA DEI MARINELLI COME CONTRIBUTO ALLA
COSTRUZIONE DELL’ITALIA

Guide e progresso

A partire dalla metà dell’Ottocento, le Guide al territorio hanno assunto una doppia funzione: da un lato strumenti per facilitare l’arrivo di turisti in visita al Belpaese, dall’altro elementi di ragionamento sullo sviluppo del territorio. Una discussione sulle Guide del Trentino, e in particolare quelle di Cesare Battisti, e su quelle del Friuli della Società Alpina Friulana, ad opera della scuola marinelliana, può aiutare a evidenziare come tali pubblicazioni, offrendo quadri scientificamente completi anche perseguendo obiettivi differenti, nascessero da una riflessione sulla società e sui modi mediante i quali gli intellettuali – nel caso i geografi – si dovessero rapportare ad essa. Le conoscenze degli spazi a disposizione non erano né complete né (soprattutto) condivise e le azioni messe in campo per consentire allo Stato, ma sarebbe più corretto parlare di Patria, di utilizzare al meglio le condizioni offerte dal progresso in funzione della crescita collettiva erano considerate un primario dovere civile da parte di coloro che disponevano di mezzi di conoscenza avanzata.

«Contro le Guide inesatte e pangermaniste»

Lungo la Penisola, a cavallo tra Ottocento e Novecento, la speranza che la propria città e il proprio territorio potessero essere annoverati tra le nuove mete turistiche nascenti costituì la motivazione alla base della compilazione di un numero incalcolabile di guide turistiche (DI MAURO, 1982). In questi decenni molto è stato scritto sulla loro funzione di strumento di mediazione ed evoluzione. A tal proposito gli studi concordano come proprio agli inizi del XX secolo, tanto in Europa quanto nella stessa Italia, si possa parlare di un prodotto oramai maturo

¹ Campus di Rimini, Centro di Studi Avanzati sul Turismo; Università di Bologna; davide.bagnaresi2@unibo.it.

² Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trieste; zillis@units.it.

(BOSWORTH, 1997; DI MAURO, 2001; HARP, 2001; KOSHAR, 1998; NORDMAN, 1986; NUTI, 1982). Da tempo la letteratura turistica di buona parte dei paesi europei aveva eliminato, seguendo le orme del “modello Baedeker”, tutta una serie di dettagli superflui al fine di far risparmiare al proprio interlocutore tempo e denaro. Per venire incontro alle sempre nuove esigenze dei viaggiatori erano infatti comparsi itinerari di carattere giornaliero e apposite rubriche nelle quali venivano fornite informazioni circa costi (e orari) di servizi ed eventuali spostamenti (BAGNARESI, 2009).

Si potrebbe aggiungere, senza eccedere nemmeno troppo in forzature, che attorno alla letteratura turistica si stesse venendo a creare una figura professionale in grado di descrivere, seguendo canoni codificati, vaste aree di territorio molto differenti tra loro. I primi, è noto, furono i collaboratori di Karl Baedeker (PALMOWSKI 2002). Per il caso italiano il rimando è a Luigi Filippo Bolaffio, autore di numerose guide stampate dalla casa editrice Treves (BOLAFFIO, 1889a e 1889b; 1889c). Accanto ai nomi più noti era presente tutta una serie di autori, forse meno noti, ma che all'epoca legarono il loro nome a vere e proprie collane. Stampate sul finire dell'Ottocento, le *Guide Brentari* ottennero per la loro versatilità e praticità non pochi premi come, ad esempio, le medaglie d'oro ottenute alle esposizioni di Palermo e Bologna e il *Grande Diploma* in quella di Milano (BAGNARESI, 2014, p. 43). All'interno della sua collana Brentari inserì anche diverse opere della sua provincia natia. Una decina per la precisione. Tra queste possono annoverarsi opere estremamente dettagliate comprendenti l'intera regione e lavori totalmente agli antipodi, come le *Taschenfibrer* (le cosiddette guide da taschino) dedicate a luoghi ameni come laghi e stazioni climatiche. Da abile comunicatore qual era, Brentari impegnò molti anni della sua vita per convincere gli italiani a visitare il Trentino: ingressi – si auspicava – che avrebbero dovuto riequilibrare (e contrastare) quella che veniva percepita come un'invasione di turisti austro-tedeschi.

Tutt'altra tipologia di letteratura contraddistinse i tre volumi compilati sulla stessa provincia tra il 1901 e il 1903 da Giuseppe Oberosler (OBEROSLER, 1901, 1903a e 1903b). Anch'egli, a suo modo, fu una sorta di autore “professionista”. Scrisse diverse opere illustranti l'intero *Belpaese* a uso di turisti tedeschi ma tuttavia, posizionandosi cronologicamente tra i «colossi» Brentari e Battisti, risulta oggi nel panorama letterario trentino poco noto, se non sconosciuto. Il «marchio» delle sue “Guide illustrate del Trentino” (questo il nome della collana) appariva molto differente rispetto a quello di Ottone Brentari. Le sue sono guide leggere, prive di un linguaggio scientifico o di richiami identitari, ma ricche di aggettivi. Al loro interno trovano sinteticamente spazio borghi e vallate e un più approfondito interesse per le stazioni termali, i luoghi di *loisir* alla moda e i divertimenti proposti, come *law tennis*, battaglie di fiori e ping-pong.

Nell'anno 1903, il Trentino poteva vantare tra le 15 e le 20 pubblicazioni di recente fattura (laddove per recente si intende un periodo di meno di dieci anni); nonostante ciò l'associazionismo turistico locale promosse la pubblicazione

di una nuova serie di guide in lingua italiana. Le motivazioni risiedevano nella necessità di contrastare i contenuti delle coeve guide austro-tedesche, accusate di essere «inesatte e pangermaniste» (*Una Guida inesatta*, 1909), nel voler evitare che turisti italiani utilizzassero opere scritte da stranieri e nel tentare di far giungere tali contenuti non ai soli viaggiatori, ma agli stessi trentini (BAGNARESI, WEDEKIND, 2012). Una nuova serie di guide dedicate a città e vallate avrebbe dovuto sottolineare a chiunque avesse tra le mani quei manuali l'italianità di quel territorio di frontiera. Ad attribuire alle guide tale funzione furono i membri del direttorio della Società Concorso per il Movimento dei Forestieri in Trentino, la stessa che aveva finanziato alcune delle opere di Brentari e di Oberosler.

Leggendo i verbali del sodalizio emerge chiaramente tale volontà e come la scelta sia caduta su un Cesare Battisti da tempo parte attiva della Società e perfettamente in linea con tale «strategia». Non vi è dubbio che Battisti sia stato un autore assai prolifico, capace di trovare il tempo – tra gli innumerevoli impegni professionali e politici – di scrivere in otto anni (tra il 1904 e il 1912) 14 guide molto differenti tra loro. Nel 1909 riuscirà addirittura a pubblicarne quattro (BATTISTI, 1909a, 1909b, 1909c e 1909d). A lui, inoltre, si devono i contenuti di brochure diffuse gratuitamente in Italia e la produzione di diverse strenne e annuari della Società Concorso Forestieri.

Utilizzando un linguaggio e un'impostazione moderna, sin dalle sue prime opere Battisti si rivelò perfettamente in grado di convertire le sue nozioni accademiche e professionali per la fruizione turistica. Allo stesso tempo, non meno di Brentari, a Battisti deve essere dato il merito di aver compreso, anticipatamente, i mutamenti delle mode e dei bisogni di una crescente fascia di viaggiatori. Battisti fu in grado, nell'arco di pochi anni, di alternare guide divulgative a opere molto complesse ed estremamente dettagliate.

Le sue opere non furono degli «strumenti d'accecamenti» (BARTHES, 1974), non edulcoravano la realtà per renderla più piacevole a fini turistici. Al loro interno comparivano frequenti rivendicazioni e richiami all'elemento italiano del territorio volti a minimizzare qualsiasi assonanza con l'elemento austro-tedesco e, allo stesso tempo, a far emergere la condizione di estrema difficoltà in cui versava una popolazione che si percepiva vessata dal malgoverno austriaco. Sottolineare, tra le righe, l'eredità romana del territorio e la partecipazione attiva degli abitanti alle guerre d'indipendenza italiana aveva lo scopo di rimarcare un'identità secolare unica, più che mai confermata dal vettore identitario per eccellenza: quello linguistico (BAGNARESI, 2014). Nelle sue guide, inoltre, sono presenti molte di quelle accuse già lanciate da Battisti dai banchi dei parlamenti di Innsbruck e di Vienna. Secondo il deputato socialista, il governo centrale impoveriva dolosamente la provincia e le sue vallate non costruendo strade e non promuovendo politiche di sviluppo economico, ed era quindi il responsabile dell'altissimo tasso di emigrazione che colpiva l'area.

Tali accuse e la speranza di una nuova redenzione da parte del territorio, riportate senza mezze misure in alcune delle sue opere, porteranno alla censura della *Guida delle Giudicarie* (BATTISTI, 1909c), ritirata dal commercio con le imputazioni (gravi) di «crimine di alto tradimento», «di mettere in pericolo gli interessi dello Stato», di «vilipendio alle autorità» e di «incitamento al disprezzo e all'odio contro il nesso politico dell'Impero o l'Amministrazione dello Stato» (BAGNARESI, 2014, p. 53)

Tale impostazione politica deriva dalla formazione e dall'attività politiche di Battisti, tuttavia l'impianto scientifico delle sue Guide è prossimo a quello presente in quelle prodotte nello stesso periodo, per la provincia di Udine, dalla Società Alpina Friulana.

Descrivere per meglio amministrare

La vasta disponibilità per il Trentino di Guide, turistiche e no, non trova riscontro nell'offerta editoriale disponibile per il Friuli a cavallo tra Otto e Novecento. Questa provincia, posta all'estremità orientale del Regno, presenta condizioni molto diverse dal primo e che giustificano un diverso atteggiamento nei confronti del racconto del territorio, a partire dal fatto che con il plebiscito nell'ottobre del 1866 fa parte a pieno titolo dello stato italiano e quindi non è indispensabile rimarcare le peculiarità nazionali.

Innanzitutto è presente una vasta area di pianura, luogo in cui agisce dalla prima metà del secolo la locale Associazione Agraria, promuovendo la conoscenza e lo studio delle possibili miglorie e innovazioni territoriali, finalizzate (ma non solo) allo sviluppo delle attività produttive agricole (FORTUNA, 1990; RIBEZZI, 1998; MORASSI, 2002; MICELLI, 2004; LUPIERI, 1858; CICONI, 1861; VALUSSI, 1865). Gli spazi della piana sono “cosa nota”, i suoi limiti fisici e colturali sono discussi e indagati, i potenziali miglioramenti sono suggeriti da molteplici osservatori, sulla base di quanto accade nel resto dell'Europa e del mondo, in diverse pubblicazioni e soprattutto attraverso il «Bollettino» dell'Associazione.

Della montagna, invece, ben poco si sa (LUPIERI, 1858; VALUSSI, 1865). Questa occupa quasi la metà della superficie provinciale e la conoscenza della sua realtà (fisica, economica, sociale) si limita a poche notizie e a limitati episodi. A Pindomani dell'Unità sono diffuse due Guide alla stessa, ad opera di Angelo Arboit (ARBOIT, 1870) e di Rinaldo [?] Bassi³ (BASSI, 1884), rispettivamente nel 1870 e nel 1884, ma sono descrizioni sommarie, generiche che ai contemporanei appaiono addirittura inutili – «chi vorrà consigliare l'acquisto della cosiddetta Guida Bassi agli alpinisti? Noi no di certo» si afferma in una recensione anonima

³ Il nome non viene indicato nel volume, ma da altri riferimenti pare si possa dedurre sia quello indicato (ZILLI, 1992).

sulla rivista «In Alto», diretta da Giovanni Marinelli (1885-1886, pp. 192-194; ZILLI, 1992). Esiste dunque per l'area alpina un'esigenza di conoscenza, di una descrizione di quanto c'è e di cosa si potrebbe fare e di tale bisogno c'è consapevolezza. L'obiettivo non è l'illustrazione di semplici itinerari o il racconto – fine a sé stesso – di uno stato delle cose, ma una ricognizione funzionale ad una crescita del territorio di cui si fa parte, l'Italia intera, la grande *Patria*.

È un approccio che deriva dall'insegnamento di Carlo Cattaneo, e trova esempio nelle *Notizie naturali e civili della Lombardia*, pubblicato a Milano nel 1844 in occasione del VI Congresso degli scienziati italiani, per cui ogni parte del paese deve contribuire con le proprie possibilità alla crescita collettiva dello stesso (CATTANEO, 1844). Per il Friuli tale indicazione viene raccolta da Pacifico Valussi, figura centrale del Risorgimento italiano e dei primi decenni del Friuli savoiardo, esplicitamente in un suo breve articolo del 1852 intitolato (non a caso) *Notizie naturali e civili del Friuli* e più ampiamente nel volume *Il Friuli, studi e reminescenze*, edito a Milano nel 1865 (VALUSSI, 1852 e 1865). Il testo, composto nella forma della descrizione di un viaggio compiuto dall'autore in calesse attraverso le varie parti della provincia, costituisce più che una guida turistica, una presentazione del territorio che da lì a un anno sarebbe diventato parte d'Italia, diretta a coloro i quali non lo conoscono ancora, ma saranno presto chiamati a amministrarlo.

L'Italia quando arriva in Friuli ha come Commissario Regio, massimo responsabile dell'amministrazione della Provincia, Quintino Sella, tra l'altro già fondatore del Club Alpino Italiano, che "assume" come proprio segretario particolare proprio Pacifico Valussi, eletto l'anno precedente al Parlamento Italiano e che a Udine, mentre fonda e dirige il «Giornale di Udine» si vede attribuire anche gli incarichi di segretario sia della Camera di Commercio e Industria sia dell'Associazione Agraria Friulana (VALUSSI, 1967; AA.VV., 2002). Attorno ai due si stringe un gruppo di persone decise a mettere il Friuli al servizio della "grande Patria", soprattutto creando le condizioni migliori affinché la "piccola Patria" ne faccia parte degnamente, contribuendo con le proprie risorse naturali e civili allo sviluppo del paese, a partire dalla conoscenza esaustiva dell'intero territorio provinciale (MICELLI, 1991, 1995 e 2002; MICELLI, VAIA, 1991). Questa, come detto, è già in stato avanzato per la pianura ma è a livello iniziale per l'area alpina. La sezione locale del Club Alpino Italiano, fondata nel 1874 a Tolmezzo, il centro più importante della montagna friulana, nasce con questo scopo e la sua trasformazione sette anni dopo in Società Alpina Friulana, con la contemporanea uscita dal CAI (dal quale rimarrà fuori fino alla normalizzazione fascista del 1929), è proprio funzionale alla sua valenza locale, allo studio di quanto è compreso nei confini provinciali (SPEZZOTTI, 1963; MICELLI 1992; BERGAMINI, DONAZZOLO CRISTANTE, MICELLI, 2000). Parte del gruppo dirigente della Società, che ha come scopo principale «conoscere e far conoscere sotto l'aspetto materiale, scientifico, economico e estetico le montagne, con special riguardo alle Alpi del Friuli»

(dall'articolo 2 dello Statuto della SAF) è, fin dall'inizio, Giovanni Marinelli.

Non è questo il luogo per ricordare le molteplici attività della SAF marinelliana, tuttavia è importante sottolineare come la stessa sia divenuta subito un istituto di ricerca e uno spazio di dibattito politico sullo sviluppo locale (MICELLI, 1995 e 1997; GROSSUTTI, 1997; VERROCCHIO, 1997; BERGAMINI, DONAZZOLO CRISTANTE, MICELLI, 2000; Aa.Vv., 2001). Al suo interno passano e vengono accolte tutte le "menti" che ragionano sulla condizione presente e futura del Friuli e, in particolare, coloro i quali hanno a che fare con l'attività di Marinelli come professore universitario di Geografia, prima a Padova dal 1878 al 1892, poi a Firenze, fino alla morte nel 1900 (LUZZANA CARACI, 1987; CALDO, 1982; GAMBI, 1992). Presidenza della SAF, insegnamento della Geografia, costruzione di una scuola geografica sono elementi di un progetto complessivo che passeranno in blocco al figlio, Olinto, garante della continuità del metodo e dell'azione.

Parte di questo ragionamento è rappresentato dalla serie di *Guide del Friuli* che la Società Alpina Friulana marinelliana produce a partire dal 1886, un progetto che avrebbe dovuto comprendere l'intera Provincia ma che non è stato completato, tralasciando la pianura e la costa. Il primo lavoro è la *Illustrazione del Comune di Udine*, riconoscimento alla città del ruolo di guida e promotrice dello sviluppo della regione, nonostante la limitatezza delle allora dimensioni e risorse (OCCIONI, BONAFFONS, 1886). A questo segue una serie di volumi che illustrano la montagna nelle sue varie parti: Canal del Ferro e Carnia, rispettivamente del 1894 e del 1898, coordinate da Giovanni Marinelli (MARINELLI G., 1894 e 1898); Prealpi Giulie (1912) curata da Olinto Marinelli (MARINELLI O., 1912); Gorizia e le vallate dell'Isonzo e del Vipacco a cura di Michele Gortani (GORTANI, 1930), che già nel 1924/25 rivede i volumi su Carnia e Canal del Ferro (MARINELLI G., 1924-1925). Se la prima, proprio in quanto relativa a una città, si concentra a descrivere le condizioni di uno spazio ridotto, allargandosi "alla intera provincia" soltanto per quanto riguarda «il dialetto friulano [...] la letteratura dialettale, l'industria serica, gli istituti di credito e i cenni sui pubblici servizi di carattere provinciale» (OCCIONI-BONAFFONS, 1886, p. VII), nelle successive viene adottato uno schema preciso. Questo, che sarà mantenuto per l'intera serie, prevede una netta distinzione tra una parte relativa al «paese e le sue genti», in cui monti, aria, acque, flora, fauna sono presentati come base naturale su cui si sviluppano le condizioni civili, distinte in agricoltura, industria, commerci, vie di comunicazione, e una in cui le singole parti vengono presentate con «descrizioni locali e itinerari» al fine dichiarato di accompagnare il *tourista*, ma implicitamente per progettare lo sviluppo futuro dell'area.

Si tratta di pubblicazioni diverse, quantità compresa, rispetto a quelle di Cesare Battisti, il quale è a conoscenza del disegno marinelliano frequentando tra il 1893 e il 1900 l'ateneo fiorentino e il nucleo di studenti e studiosi di geografia che si è sviluppato attorno a Giovanni Marinelli, che è suo relatore di tesi di

laurea (ROMBAI, 2016). La formazione geografica di Battisti è curata e seguita costantemente da Marinelli in quanto allievo della sua "scuola" a Firenze – la quale mantiene al contempo una "succursale" in Friuli – ai cui membri viene indicato non soltanto un percorso di formazione ma anche un metodo di lavoro, che trova nelle *Guide* uno schema che mette la descrizione (geografica) alla base di un ragionamento di servizio all'Italia (MARINELLI G., 1893; MARINELLI O. 1921 e 1922; LORENZI, 1938; GROSSUTTI, 1997; AA.VV., 2001).

Nel caso friulano si tratta di costruire l'insieme delle conoscenze necessarie per inserire un'area periferica, come quella della montagna compresa nella provincia udinese, all'interno del progetto di sviluppo del Paese. Nel caso di Battisti, invece, lo strumento delle *Guide*, la cui compilazione ha anche motivazioni di reddito personale, legate all'attività della sua tipografia, accompagna l'uso turistico del territorio (fenomeno praticamente sconosciuto in Friuli) a una descrizione "politica" dello stesso. Nel racconto sulle valli trentine la descrizione geografica, inappuntabile sotto l'aspetto scientifico, comprende anche l'indicazione delle condizioni di arretratezza economica di spazi abitati da italiani che, nonostante le potenzialità scientificamente mostrate dall'autore, l'amministrazione asburgica non sostiene adeguatamente. Il quadro prodotto per il *tourista* che viene dall'Italia diventa uno strumento di denuncia dello stato delle cose, un invito esplicito al passaggio ad una condizione differente, che potrà scaturire solamente dalla venuta di una diversa amministrazione.

Tale proponimento non si trova nelle *Guide* marinelliane, anche in quella (MARINELLI O., 1912) che, anche se parzialmente, si occupa di territori d'oltre confine, di quella parte della asburgica Contea di Gorizia e Gradisca contigua alla provincia udinese. In apertura del volume Olinto Marinelli afferma subito, quasi per evitare fraintendimenti, che la parte discussa «non si può dire [...] costituisca una "regione naturale" e che "non è il caso né di insistere in tentativi di designarne partitativamente i confini, né in quello di ricercarne l'estensione» (Ivi, pp. 5-6). Nessun riferimento è fatto alla denominazione diffusa di quell'area, "Friuli orientale", o alla presenza maggioritaria tra i sudditi asburgici della stessa di persone di nazionalità italiana parlanti friulano. Ancor meno, nonostante l'uso dell'aggettivo "Giulie" per indicare le Prealpi, non c'è accenno a una qualche *Venezia Giulia*, nome coniato da Graziadio Isaia Ascoli mezzo secolo prima per definire, seppur in maniera ambigua, i territori italiani sottoposti alla corona asburgica a est degli spazi veneti già parte dell'Italia (ASCOLI, 1863). Sembra quasi una ritrosia ad usare uno strumento "scientifico" per un esplicito obiettivo di rivendicazione politica, ritrosia che sarà mantenuta anche nella successiva Guida, relativa a Gorizia e alle vallate dell'Isonzo e del Vipacco, edita in pieno ventennio fascista, in cui l'estensione dello spazio discusso, di fatto una delle province annesse dopo la Prima Guerra Mondiale, sarà giustificata solamente con la sua corrispondenza con i «limiti amministrativi, quali furono determinati dai

R. Decreti» del 1923 (GORTANI, 1930, p. 4). Una simile timidezza, per rimanere nelle province annesse, non si riscontra nella *Guida della Venezia Giulia* di Cesare Battisti, fatta pubblicare postuma nel 1920 da Olinto Marinelli (BATTISTI, 1920), sulla quale il trentino stava lavorando al momento della sua cattura, al cui interno ci si imbatte frequentemente nel richiamo alla necessità del passaggio di quegli spazi all'Italia.

Dal modello Baedeker al primato dell'azione politica

Nel periodo a cavallo fra Otto e Novecento le modalità di descrizione del territorio hanno ormai superato la fase iniziale di sperimentazione in cui l'autonomia delle modalità e degli oggetti presentati era molto ampia. L'individuazione del pubblico interessato impone una canonizzazione, a seconda delle scelte editoriali e dello stato degli spazi interessati. Per quanto riguarda le aree di interesse turistico, questa è condizionata dal successo del modello Baedeker, risultato di un progressivo affinamento finalizzato a consentire la miglior fruizione del paesaggio con la minor spesa possibile di tempo e denaro. Nel caso delle aree nord-orientali, periferiche rispetto al resto della penisola, la relazione con il (nuovo) stato italiano è l'elemento dirimente. Se nel caso trentino il racconto del territorio è occasione per sottolineare la presenza di una popolazione italiana e quindi per mantenere viva l'attenzione sulla necessità di un suo ricongiungimento con la Patria, nelle descrizioni del Friuli l'urgenza è quella di mettere a disposizione strumenti di conoscenza affinché il nuovo Stato sia in grado di utilizzare al meglio le risorse della provincia per consentirle di far parte a pieno titolo dell'Italia. Comune a entrambe le serie è la volontà di utilizzare nella descrizione strumenti scientifici oggettivi, e in particolare quelli propri della geografia secondo i modi adottati da Giovanni Marinelli in Friuli prima e all'università di Padova e Firenze poi, creando una vera e propria scuola. A questa partecipano gli autori delle guide trentine e friulane i quali adottano uno schema di racconto che è simile proprio in quanto derivante da un comune insegnamento.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Joseph Gentili, geografo friulano in Australia. Atti della giornata di studio*, San Daniele del Friuli (UD), Comune di San Daniele del Friuli, 2001.
- AA.VV., «Atti del Convegno *Quintino Sella. Regio Commissario Straordinario in Friuli 1866*», Udine, Accademia udinese di scienze lettere e arti, 2002.
- ANGELO ARBOIT, *Memorie della Carnia*, Udine, 1871.
- GRAZIADIO ISAIA ASCOLI, *Le Venezie*, in «Alleanza», (23 agosto 1863).
- DAVIDE BAGNARESI, *Miti e stereotipi: l'immagine di San Marino nelle guide turistiche dall'Ottocento a oggi*, San Marino, Centro sammarinese di studi storici, 2009.
- ID., *Per un galateo politico del viaggiatore: editoria turistica in Trentino fra XIX e XX secolo*, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2014.
- DAVIDE BAGNARESI, MICHAEL WEDEKIND, *Turisti per cosa? Nazionalismo e turismo prima della Grande Guerra*, in CLAUDIO AMBROSI, MICHAEL WEDEKIND (a cura di), *Turisti di truppa: vacanze, nazionalismo e potere*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2012, pp. 11-58.
- ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1974.
- R. BASSI, *La Carnia. Sue condizioni in ordine all'agricoltura, all'industria, e alla civiltà. Cenni geografici, storici e geologici. Lingua e costumi. Escursioni e ascensioni*, Milano, Quadrio, 1866.
- CESARE BATTISTI, *Guida turistica del Trentino e del lago di Garda*, Trento, STET, 1909a.
- ID., *Da Trento a Malè*, Trento, STET, 1909b.
- ID., *Guida delle Giudicarie*, Trento, STET, 1909c.
- ID., *Guida dell'Altopiano di Folgaria e Lavarone*, Trento, STET, 1909d.
- ID., *La Venezia Giulia; cenni geografico-statistici, illustrati da 15 figure con 11 tavole geografiche a colori*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1920.
- GIUSEPPE BERGAMINI, CRISTINA DONAZZOLO CRISTANTE, FRANCESCO MICELLI (a cura di), *La Società Alpina Friulana e le Alpi friulane. Le immagini, la realtà*, Milano, Silvana editoriale, 2000.
- LUIGI FILIPPO BOLAFFIO, *Alta Italia: coi paesi limitrofi di Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trieste, Istria, la linea del Gottardo, Lago dei Quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo*, Milano, Treves, 1889a.
- ID., *Italia centrale*, Milano, Treves, 1889b.
- ID., *Italia Meridionale: con le isole di Sicilia, Sardegna e Capreria: con una grande carta geografica d'Italia*, Milano, Treves, 1889c.
- RICHARD BOSWORTH, *The Touring club italiano and the nationalization of the Italian bourgeoisie*, in «European history quarterly», XXVII (1997), n. 3, pp. 371-410.
- COSTANTINO CALDO, *Il territorio come dominio. La geografia italiana durante il fascismo*, Napoli, Loffredo, 1982.
- CARLO CATTANEO, *Notizie naturali e civili della Lombardia*, Milano, Tip. G. Bernardoni, 1844.
- GIAN DOMENICO CICONI, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto. Volume quinto. Parte seconda. Udine e la sua provincia*, Milano, Corona e Caimi, 1861.
- LEONARDO DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'unità ad oggi*, in CESARE DE SETA (a cura di), *Storia d'Italia*, Annali 5, *Il paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982, pp. 369-428.
- PIERO FORTUNA (a cura di), *Scuola Zanon*, Udine, Casamassima, 1990.
- LUCIO GAMBI, *Geografia e imperialismo in Italia*, Bologna, Pàtron, 1992.
- MICHELE GORTANI (a cura di), *Guida del Friuli. V. Gorizia con le Vallate dell'Isonzo e del Vipacco*, Udine, Società Alpina Friulana, 1930.
- JAVIER GROSSUTTI (a cura di), *Egidio Feruglio. L'attività scientifica e gli altri doveri verso la Patria (1897-1954)*, Feletto Umberto (UD), Comune di Tavagnacco, 1997.
- STEPHEN HARP, *Marketing Michelin: advertising and cultural identity in twentieth-century France*, Baltimora, Johns Hopkins university press, 2001.
- RUDY KOSHAR, "What ought to be seen": *tourist's guidebooks and national identities in modern Germany and Europe*, in «Journal of contemporary history», XXXIII (1988), n. 3, pp. 323-340.

- ARRIGO LORENZI, *Il Friuli come regione storica e naturale*, in «Atti del XIII Congresso Geografico Italiano», Udine, Del Bianco, 1938.
- GIOVANNI BATTISTA LUPIERI, *Cenni geografico fisici, statistico agrari, pastorali, boschivi, industriali, commerciali ed economici relativi alla Carnia e necessarie providenze*, in «Annuario dell'Associazione Agraria Friulana», II (1858), pp.185-239.
- ILARIA LUZZANA CARACI, *Storia della geografia in Italia dal secolo scorso a oggi* in GIACOMO CORNA PELLEGRINI (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, vol. I, Milano, Marzorati, 1987, pp. 45-94.
- GIOVANNI MARINELLI, *L'area del Regno d'Italia*, Roma, Civelli, 1893.
- ID. (a cura di), *Guida del Friuli. II. Guida del Canal del Ferro o Valle del Fella (Tagliamento)*, Udine, Società Alpina Friulana, 1894.
- ID. (a cura di), *Guida del Friuli. III. Guida della Carnia (Bacino superiore del Tagliamento)*, Udine, Società Alpina Friulana, 1898.
- ID., *Guida della Carnia e del Canal del Ferro*, Nuova edizione a cura di MICHELE GORTANI, Tolmezzo (UD), Stab. Tip. Carnia, 1924-1925.
- OLINTO MARINELLI (a cura di), *Guida del Friuli. IV. Guida delle Prealpi Giulie. Distretti di Gemona, Tarcento, S. Daniele, Cividale e S. Pietro con Cormòns, Gorizia e la valle dell'Isonzo*, Udine, Società Alpina Friulana, 1912.
- ID., *Il confine della Pontebba*, estr. da «Rivista della Società Filologica Friulana», Udine, del Bianco, 1921.
- ID., *Sul concetto di Regione Giulia*, in «Atti del VIII Congresso Geografico Italiano», vol. I, Firenze, Alinari, 1922, pp. 170-171.
- FRANCESCO MICELLI, *I geografi e l'esplorazione scientifica della montagna veneta e friulana nella seconda metà dell'Ottocento*, in ANTONIO LAZZARINI (a cura di), *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1991, pp. 323-331.
- ID., *Le Alpi e il Risorgimento: le "ascese" di Quintino Sella e di Giovanni Marinelli*, in «In Alto. Cronaca della società Alpina Friulana», CX (1992), n. 1, pp. 46-50.
- ID., *Giovanni Marinelli e la scuola geografica friulana* in «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine», LXXXVIII (1995), pp. 69-83.
- ID., *Egidio Feruglio e la scuola geografica friulana*, in JAVIER GROSSUTTI (a cura di), *Egidio Feruglio. L'attività scientifica e gli altri doveri verso la Patria (1897-1954)*, Feletto Umberto (UD), Comune di Tavagnacco, 1997, pp. 47-64.
- ID., *Quintino Sella e l'alpinismo friulano*, in AA.VV., «Atti del Convegno Quintino Sella. Regio Commissario Straordinario in Friuli 1866», Udine, Accademia udinese di scienze lettere e arti, 2002, pp. 229-236.
- ID., *L'Associazione Agraria Friulana. Le geografie del progresso (1842-1866)*, in GIUSEPPE BERGAMINI (a cura di), *Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*, Milano, Silvana editoriale, 2004, pp. 309-318.
- FRANCESCO MICELLI, FRANCO VAIA, *Una regione laboratorio: la progettazione del "viaggio in Patria"*, in «Geografia nelle scuole», XXXVI (1991), n. 4, pp. 304-307.
- LUCIANA MORASSI, *Il Friuli, una provincia ai margini (1814-1914)*, in ROBERTO FINZI, CLAUDIO MAGRIS, GIOVANNI MICCOLI (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. Il Friuli - Venezia Giulia*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 5-147.
- DANIEL NORDMAN, *Les guides-joannes: ancêtres des Guides Bleus*, in PIERRE NORA (a cura di), *Les lieux de mémoire*, Parigi, Gallimard, 1986, pp. 529-567.
- LUCIA NUTI, *Le guide di Pisa fra '700 e '800: rapporti fra descrizione letterario-figurativa e città*, in «Storia urbana», 6 (1982), n. 18, pp. 36-69.
- GIUSEPPE OBEROSLER, *Trento, passeggiate e gite nei dintorni: escursioni a Pergine, Levico e Roncegno*, Trento, Scotoni e Vitti, 1901.
- ID., *Valsugana: guida ai Bagni di Roncegno, Levico e Sella*, Trento, Libreria editrice internazionale Oberosler, 1903a.
- ID., *Bagni di Roncegno: passeggiate, gite nei dintorni e alle grotte delle acque minerali: escursioni a Borgo, Sella, Levico, Lavarone, al lago di Caldonazzo, ecc.: salite alpine*, Trento, Libreria editrice internazionale Oberosler, 1903b.

- GIUSEPPE OCCIONI-BONAFFONS (a cura di), *Guida del Friuli. I. Illustrazione del Comune di Udine*, Udine, Società Alpina Friulana, 1886.
- JAN PALMOWSKI, *Travels with "Baedeker": the guidebook and the middle classes in Victorian and Edwardian England*, in RUDY KOSHAR (a cura di), *Histories of leisure*, Oxford, Berg, 2002, pp. 105-129.
- TIZIANA RIBEZZI (a cura di), *L'età della restaurazione in Friuli. Itinerari di ricerca, recupero di memorie, riproposta di fondi*, Trieste, Comune di Udine, 1998.
- LEONARDO ROMBAI, *Cesare Battisti (1875-1916) geografo innovatore*, Firenze, Phasar Edizioni, 2016.
- GIOVANNI BATTISTA SPEZZOTTI, *L'alpinismo in Friuli e la Società Alpina Friulana. Vol. I (1874-1899)*, Udine, Società Alpina Friulana, 1963.
- Una guida inesatta e pangermanista*, in «Bollettino della Società Rododendro», 6 (1909), n. 3, pp. 50-52.
- PACIFICO VALUSSI, *Delle condizioni civili e naturali del Friuli*, in «Il Crepuscolo», 3 (1852), pp. 471-473.
- ID., *Il Friuli: studi e reminiscenze*, Milano, Tip. Internazionale, 1865.
- ID., *Dalla memoria di un vecchio giornalista dell'epoca del Risorgimento italiano*, Udine, Pellegrini, 1967.
- ARIELLA VERROCCHIO, *Antifascismo accademico, Egidio Feruglio e l'opposizione al regime nell'università italiana*, in JAVIER GROSSUTTI (a cura di), *Egidio Feruglio. L'attività scientifica e gli altri doveri verso la Patria (1897-1954)*, Feletto Umberto (UD), Comune di Tavagnacco, 1997, pp. 65-84.
- SERGIO ZILLI, *La Carnia vista dalla città nella seconda metà dell'Ottocento*, in «In Alto. Cronaca della Società Alpina Friulana», LXXIV (1992), n. 2, pp. 17-25.

LE "GUIDE" DI CESARE BATTISTI E LE "GUIDE" DELLA SCUOLA DEI MARINELLI COME CONTRIBUTO ALLA COSTRUZIONE DELL'ITALIA – Le *Guide* al territorio costituiscono nel periodo a cavallo fra Otto e Novecento uno strumento fondamentale nella conoscenza dello stesso. Il loro uso si differenzia a seconda delle condizioni degli spazi raccontati e in forza di ciò le pubblicazioni assumono delle caratteristiche diverse. Se i luoghi destinati a una fruizione turistica, ovvero quelli che fanno dell'arrivo di *touristi* una delle attività economiche principali, devono sottostare ai criteri ormai affermati del *modello Baedeker*, per le aree poste alla periferia (economica e/o politica) altri sono gli elementi da portare all'attenzione. Nel caso del Trentino e del Friuli, province situate all'estremità nordorientale della penisola e interessate, con tempi e modi diversi, dal movimento risorgimentale di costruzione dell'Italia, la produzione di *Guide* assume caratteristiche diverse, in forza delle diverse vicende politiche. Il metodo descrittivo però appare essere analogo e ciò deriva dalla appartenenza dei diversi autori delle *Guide*, compreso Cesare Battisti, ad una medesima scuola geografica, che è quella costruita, su basi risorgimentali, da Giovanni Marinelli e proseguita dal figlio Olinto.

THE "GUIDES" OF CESARE BATTISTI AND THE "GUIDES" OF MARINELLI'S SCHOOL AS CONTRIBUTION TO THE CONSTRUCTION OF ITALY – In the late nineteenth century and in the early twentieth century, tourist guides were a crucial tool for the understanding of places. Their uses, as well as their structures and features, depend on the conditions of illustrated places. For the territories where tourism was already one of the most important economic activities, the guides were largely inspired

by the *Baedeker* model. For the peripheral areas (both in the political and economical sense), the guides had different perspectives and goals. In the case of Trentino and Friuli, regions located in the north-east of Italy, the production of touristic guides were influenced by political events and by Risorgimento movement. Nevertheless, the different guides (as the Cesare Battisti guides) had the same narrative and descriptive approach. This approach depended on the Giovanni and Olinto Marinelli geographic school, which were mostly favorable to Italian Risorgimento and gathered most of the Guide authors, as Cesare Battisti.